

Carta delle ricognizioni  
sul territorio e paesaggio  
del P.T.C.

# QC.02

scala 1:25.000

**Progettista:** Arch. Silvia Viviani

**Responsabile del procedimento:** Arch. Giancarlo Pedreschi

Dott.ssa Silvia Neri

**Consulente per gli aspetti giuridico-amministrativi:** Avv. Nicola Tamburro

**Consulenti per il coordinamento tecnico ed interdisciplinare:** Geom. Valerio Buonaccorsi  
Arch. Annalisa Giordetti

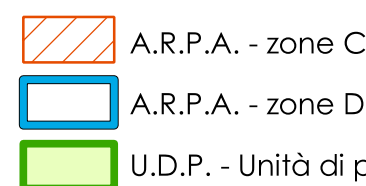
te per la componente geologica ed idraulica: Dott. Geol. Daniele Tonelli

**Consulente per la componente agronomica:** Dott. Agr. Carlo Amerighi

**Consulente per la componente naturalistica:** Dott.Biol. Niccolò Mattei

**Consulente per la vegetazione forestale:** Dott. Riccardo M. Baldini  
Dott. Bruno Foglia

### Legenda



C. Coste

[illegible][illegible]

C4.3 La Duna del Circone  
 C4.3.1 Lago di Circone, paesaggio di bonifica.  
 Area pianeggiante protetta dal sistema dunale. Spiaggia sabbiosa, accessibile solo mediante un sentiero e attraverso uno stabilimento balneare, unica presenza insediativa sul litorale. Fascia naturalista originariamente polivoca, oggi prevalentemente turistica. Paesaggio contraddistinto dai segni della bonifica (presenza di canali) e caratterizzato da un modo d'uso della maglia irrigatoria originaria del Canal L'Unità. Il canale e la terra colata addosso delimitano l'area dell'entoleraia parallelamente alla linea di costa. La normativa comunale ha favorito il mantenimento della situazione esistente e alla riqualificazione degli assetti naturalistici e antropici, con particolare riferimento ai problemi della fruizione turistica.

**PIA la pianura**

**PIA** la Piana di Capobele  
Boscoagone agreste, paesaggi di bonifica  
Territorio pianeggiante con sensibili ondulazioni. Suola fertile con elevata potenziale agricola. Paesaggio rurale,  
con folla insediativa a rive. Tracce della centuriazione e ruderi di villa di epoca romana nella parte settentrionale.  
Sviluppo urbano discontinuo, tracciati dell'Aurelia (P. di C.) e della ferrovia dilatatis e divergenti  
strada pedemontana e rete di penetrazione sviluppata. Sistema insediativo prevalentemente a base di nuclei di  
modesta consistenza, concentrati nella fascia tra Aurelia e ferrovia secondo un reticolo tipico dell'approvvigionamento  
della zona litoranea (centri della E. Maremmana). Le norme comunali perseguono lo sviluppo delle attività agricole  
e artigianali, rafforzando i legami del paesaggio esteri, e favorendo la riqualificazione degli insediamenti.

CP2 Le colline Picene

CP3 La Valle del Medio Albegna

CP3.2 Collette, con boschi

Unpo' compenso collinare con diffuso presenza agricola. Complesso archeologico del Grieco

Unpo' fossi ed altri sbocchi di interesse storico. Caratteristici ricami termali a Spauria.

Fiume inteso e fondale non iniettato. Insediamenti principali (comunque piccoli) sulle alture che dominano il fiume e viabilità propria esclusivamente di circolo. Nell'indirizzo la valorizzazione dell'attività agricola è stata prioritaria e l'attività artigianale è divisa e in alcuni sensi. In un quadro di integrazione delle risorse, turismo rurale e termalismo potranno essere sviluppati assumendo come bacino di riferimento anche l'Alta Valle del Fiume e l'Alto dell'Albegna.

Agro di Manciano, Murci e Foggiaferro. L'eventuale realizzazione di un invaso al corso dell'Albegna dovrà essere indirizzato alla valorizzazione paesistica e fruitiva del paesaggio. Auspicabili interventi di recupero del patrimonio storico.

**CP4 Le Pendici di Capalbio**  
Campagna in declivio con oliveti e boschi  
Territorio di bassa collina, in parte pianeggiante, che ricorda la piana di Capalbio con le colline interne. Permangono tratti boscali con specie mediterranee. Tra le culture emerge l'oliveto. Resti di ville romane e ruderi medievali. L'antico centro di Capalbio, arroccato tra i boschi alla sommità del pendio eretto una cerchia di mura quattrocentesche. Ha un eccezionale valore paesistico, sia per la percezione del fondovalle che per la qualità del tessuto e delle emergenze storiche. I pochi abitati nuclei sorgono a mezzacosta e sono uniti da una rete discontinua di percorsi di

Le norme comunali indirizzeranno l'evoluzione delle attività esistenti nel rispetto degli attuali assetti, dedicando la massima attenzione ad evitare ogni possibile menomazione del ruolo paesistico di Capalbio. Opportuni il recupero e la riqualificazione turistica nei centri minori. Opportuno e forse necessario il mantenimento degli oliveti.

R. Rievi dell'Antiappennino

R11.1 Le Colline di Orbetello  
Rilievi costieri boscati  
Insieme di colline di natura calcarea, salvo Le Forane (conglomerati oligocenici) e Capalibacchi (presenza di travertino). Diffusa presenza di fenomeni carsici: doline tra Poggio del Leccio e Capalibacchi; laghi S. Floriano, S. Cugnino e Cutignolo; grotte di Angelo, del Masi e Buca del Pucci. Prevalenza di boschi (macchia mediterranea e leccio) con abbondanza di cinghiali. Numerosi insediamenti archeologici, tra cui emergono le ville romane di Seltefeste e Valle d'Oro.  
Nel perseguire la tutela degli assetti esistenti, sono incentivata la valorizzazione dell'attività venatoria, ponendo particolare attenzione alla prevenzione degli incendi e dell'inquinamento dell'acquifero.

R11.2 La Collina del Turchi  
 Colle Colonna  
 L'area spazia in diversi quasi interamente ricoperti di boschi e macchie con specie mediterranee. Pascolo caratterizzato dalla quercia. Varie naturalisticità diffusi. Emergono L'ago Lacquato, ricco di flora palustre, e la collina della Manilla, con bosco di abeti secolari sul versante nord-ovest. Sull'altro versante antico cartaceo, ricchi di forliti, nicopoli eretica dalla Bonifazio è lottata con manovale verde erbato. Catebare preistorico a Montefi, nati di catelli sul Poggio Riano e di Iredenti montati a nuclei nudi e azzai rudi, come i percoli. Nel paesaggio la tutela degli assetti estetici e la riqualificazione delle macchie degradate, sono incentrati la valorizzazione dell'attività venatoria, ponendo particolare attenzione alla gestione degli incolti e dell'ambiente acquatico. Nelle aree attigue alla Riserva Naturalistica di Montorio si è senta la legge 47/95 perché la disciplina applicata della riserva.

